



A confronto con l'Iraq

Il gruppo parlamentare iracheno per la riconciliazione in Consiglio provinciale per un confronto su autonomia e tutela delle minoranze.

La delegazione irachena con i consiglieri altoatesini.



Il Consiglio provinciale ha ospitato, per un confronto su autonomia, federalismo e minoranze, il primo Caucus Parlamentare per la Riconciliazione Nazionale in Iraq, gruppo composto da esponenti di tutte le voci etniche e religiose irachene che si adopera per la loro compartecipazione alla ricostruzione democratica del Paese.

Il gruppo, accompagnato dalla responsabile del progetto «Dialogo di riconciliazione nazionale» sostenuto dal Ministero degli Esteri Antonella Caruso, è stato accolto dal pres. **Mauro Minniti**, che ha sottolineato come l'esperienza dell'Alto Adige, non esportabile in toto, potesse dare preziosi suggerimenti, invitando poi a coltivare il dialogo e a vedere la diversità come una ricchezza. La presidente del Caucus Ala Talabani ha spiegato la volontà di «capire come sono stati risolti, qui, problemi di riconciliazione», illustrato il terrore vissuto sotto Saddam e i pericoli del terrorismo attuale, ma anche lo sviluppo democratico attuale, che porta a non parlare più di «minoranze», ma di «componenti», con pari dignità. Ha segnalato poi la stabilità che sta vivendo, ora, il Kurdistan.

Tutti gli intervenuti iracheni hanno evidenziato, come il ministro per la Riconciliazione Amir al-Khuza'i, l'apertura sperimentata prima della dittatura e l'importanza di coinvolgere

re tutti i gruppi nel processo di riconciliazione. A proposito di apertura, è stato sottolineato che nella nuova Costituzione è stata inserita la quota minima del 25% di donne in Parlamento. I consiglieri e le consigliere altoatesine hanno espresso grande interesse per la situazione irachena. **Andreas Pöder** ha ritenuto «affascinante» vedere come nasce una democrazia, **Eva Klotz** ha apprezzato la volontà di coinvolgere di tutti, sostenendo però di preferire l'autodeterminazione all'autonomia, come anche **Pius Leitner**, stupito di vedere tanto affiatamento dopo due guerre, mentre **Donato Seppi** ha contestato la presenza interessata degli USA, affermazione applaudita dagli iracheni. **Maurizio Vezzali** ha invitato coltivare il dialogo, **Hans Heiss** ha evidenziato il valore della riconciliazione, trascurata in Alto Adige, e **Martha Stocker** ha citato il principio della proporzionale, al quale gli irakeni si sono dimostrati interessati, nonostante le deportazioni forzate rendano difficile un censimento regolare. Presenti erano anche **Maria Hochgruber Kuenzer**, **Georg Pardeller**, **Roland Tinkhauser** e **Sigmar Stocker**.

Talabani ha infine auspicato che l'utile confronto continui anche in futuro, e Minniti ha concluso evidenziando che, per l'opera di pacificazione, il caucus iracheno andrebbe proposto per il Nobel per la Pace. ■

Incontro con il vescovo



Il presidente del Consiglio **Mauro Minniti** ha fatto visita al vescovo diocesano Karl Golser. Tema dell'incontro è stato, tra l'altro, il ruolo della Chiesa nella società: «L'attività e le parole del vescovo hanno un significato in più in una provincia come la nostra», ha detto Minniti, riconoscendo anche «gli sforzi della Chiesa per una convivenza pacifica anche negli anni più difficili dell'Alto Adige». A Golser, Minniti ha anche manifestato la sua convinzione che un cristiano non debba dimenticarsi di essere tale quando fa politica, per quanto la politica debba essere laica. ■

Bimbi sotto pressione

Lo sono secondo il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Simon Tschager, che ha presentato la Relazione sull'attività 2010, specchio della situazione dei giovani in provincia.



Simon Tschager (primo a sx accanto alla collaboratrice Sabine Lanthaler) presenta la relazione ai capigruppo.

I contatti con il Garante

Sono per lo più i genitori a chiedere l'aiuto del Garante (37% dei casi), ma anche i giovani interessati gli si avvicinano direttamente (30%); negli altri casi il primo approccio è stato fatto da terze persone (10%), associazioni (5%), insegnanti (3%) o amici (3%) del minore interessato. Conferenze e incontri si sono dimostrati una buona occasione di contatto: il 20% degli approcci con il Garante è avvenuto in questo modo, ma la gran parte di essi si è verificata per telefono (41%) o per e-mail (25%), mentre solo nell'11% dei casi gli utenti si sono recati nell'ufficio di via Cavour 23/c a Bolzano. ■

In attività dal 26 luglio scorso, negli ultimi 5 mesi del 2010 il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza **Simon Tschager** ha svolto un'attività intensa: 195 fascicoli aperti, per metà circa (97) riguardanti precise segnalazioni sulla tutela dei diritti di minori - di cui 41 hanno trovato una soluzione, 42 sono ancora in trattazione, 6 sono stati segnalati all'autorità giudiziaria - e per il resto collaborazioni con altre istituzioni; e 70 consulenze - telefoniche o in colloquio - oltre i 15 minuti. Tschager ha poi effettuato 20 conferenze in scuole e altre istituzioni. Per ora, il 62% degli utenti era del gruppo linguistico tedesco, e solo il 14% del gruppo italiano, "ma abbiamo previsto iniziative per farci conoscere di più dagli utenti italiani", ha detto Tschager, presentando la relazione che contiene tutti i dati relativi al 2010.

Molto interessanti le osservazioni che Tschager ha trasmesso al presidente **Mauro Minniti** e ai capigruppo (presenti all'incontro **Veronika Stirner, Andreas Pöder, Elmar Pichler Rolle, Ulli Mair, Hans Heiss, Sigmar Stocker e Florian Mussner**): ha rilevato l'importanza del volontariato quale esperienza di partecipazione per i giovani, sottolineato la solitudine dei figli nelle crisi famigliari e davanti a Internet, evidenziato lo stress da prestazione cui sono sottoposti i minori, ricordando che i

bambini hanno il diritto fondamentale a spazi liberi da obblighi. Ha poi chiesto la necessità di tutelare i diritti dei minori nei mezzi d'informazione, premurandosi di non rendere identificabili le vittime di abusi o altri reati. Il garante ha poi chiesto di creare con urgenza un reparto psichiatrico per minori, poiché ora i bambini che hanno bisogno di ricovero per patologie psichiatriche vengono accolti nei reparti per adulti. Ha, infine, ribadito l'indipendenza del suo ufficio ed evidenziato l'esigenza di avere un altro collaboratore, perché il lavoro da compiere è tantissimo.

Il presidente Minniti ha segnalato che "con l'istituzione dell'Ufficio del Garante i giovani che affrontano difficoltà a scuola o in famiglia sanno finalmente a chi rivolgersi", e insieme alla segretaria questora **Veronika Stirner** ha promesso che l'Ufficio di Presidenza avrebbe accolto la richiesta di un ampliamento dell'organico, facendo una relativa proposta al Consiglio. Tutti i consiglieri hanno molto apprezzato la relazione di Tschager, tanto che Heiss ha riconosciuto: "Non ho votato Tschager a suo tempo, ma ora lo voterei".

La Relazione sull'attività svolta 2010 del garante per l'infanzia e l'adolescenza si può richiedere all'Ufficio del Garante, tel. 0471.970615, e-mail: info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org. ■

Uno stadio per Laives

Approvata la omnibus che promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e interviene nella politica commerciale e urbanistica. Critiche le opposizioni.

Con la legge "Misure di contenimento dell'inquinamento luminoso e altre disposizioni in materia di utilizzo di acque pubbliche, procedimento amministrativo e urbanistica", approvata con 19 sì e 14 no, il Consiglio ha promosso tra l'altro il contenimento dell'illuminazione; la semplificazione delle varianti a concessioni idroelettriche, l'accorpamento di più concessioni e una procedura transitoria per le relative domande inevase e presentate prima dell'agosto 2006; ma soprattutto il commercio in zona produttiva in situazioni particolari, l'aumento di un piano dell'Hotel Terme di Merano e di cubatura degli edifici sottoposti a risanamento energetico, la proroga di concessioni edilizie (a causa della crisi), la realizzazione del Centro sportivo di Laives: provvedimenti contestati dalle opposizioni.

In merito allo stadio per l'FC Südtirol, sia **Thomas Egger** e **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen), che lo ha ritenuto un regalo "etnico" alla comunità italiana, che **Andreas Pöder** (Union für Südtirol), **Riccardo Dello Sbarba** (Gruppo Verde) e **Alessandro Urzi** (FLI) hanno contestato il continuo adattamento della legge urbanistica a situazioni particolari. Insieme a **Elena Artioli** (Lega Nord), Urzi ha anche segnalato che l'ordine del giorno (approvato) con cui Pichler Rolle, Schuler e Noggler (SVP) chiedevano di ridurre al minimo il terreno sottratto per il Centro sportivo contrastava con le richieste del Consiglio comunale di Laives di realizzare presso di esso anche un nuovo lido.

Hans Heiss (Gruppo Verde) ha segnalato che della norma sul commercio, fatta ad hoc per la Salewa di Bolzano, avrebbero approfittato altre aziende, e definito un regalo agli imprenditori edili la disposizione sul risanamento energetico. Un regalo ai costruttori era invece, per **Donato Seppi** (Unitalia), la norma sull'Hotel Terme, dove probabilmente si sarebbe insediata una casa da gioco, mentre quella che permetteva ad aziende come la Salewa il commercio in zona produttiva era apprezzabile: tuttavia, la politica commerciale della Giunta era troppo legata a esigenze particolari, come denunciato anche da **Roland Tinkhauser** (F) che ha chiesto una riforma organica del settore. Autore di una relazione di minoranza, Dello Sbarba ha poi criticato la proroga per la concessione edilizia mirata alla Habitat di Merano, le norme sull'energia, che



La sede della Salewa a Bolzano sud.

consentono di trattare le richieste di concessione con una legge contestata dalla UE e di unire le due centrali di Tell e Marengo facendo valere per entrambe il termine del 2040, e le modalità di finanziamento dello stadio di Laives, con il coinvolgimento dei privati: il sistema PPP, di cofinanziamento pubblico-privato, è stato criticato anche da **Eva Klotz** e **Sven Knoll**, (Südtiroler Freiheit), il quale ha chiesto poi di sostenere le piccole imprese locali, invece che grandi imprese come la Salewa.

Critiche sono arrivate anche dal fronte SVP: **Rosa Thaler Zelger** e **Maria Hochgruber Kuenzer** hanno sottolineato che lo stadio rubava territorio prezioso per l'agricoltura ("forse in futuro mangeremo soldi", ha detto Thaler), **Josef Noggler** e **Arnold Schuler** hanno chiesto (e ottenuto) che i prodotti venduti in zona artigianale fossero solo (almeno per il 90%) della stessa azienda che li vendeva.

I provvedimenti contestati sono stati difesi da **Walter Baumgartner** (SVP) e da **Christian Tommasini** (PD), secondo i quali il Centro sportivo di Laives avrebbe consentito la rivalutazione della città-satellite di Bolzano, e da **Elmar Pichler Rolle** (SVP) per il quale era opportuno andare incontro a un'azienda come la Salewa che aveva rinunciato ad andare via da Bolzano e con la parete di roccia aveva fatto qualcosa per l'intera città, e il bonus cubatura, che permetteva di risparmiare territorio promuovendo il risparmio energetico, avrebbe dovuto essere difeso dai Verdi. Posizioni condivise dall'ass. **Michl Laimer**, che ha difeso anche il progetto di Laives, fortemente voluto dal Comune, e quello dell'Hotel Terme, che secondo lui non toglieva competenze al comune di Merano, invitando poi, "nell'era di e-Bay", ad aprirsi a novità nel settore commerciale. ■

Ricordare il 9 novembre

Lo ha chiesto **FLI**.

Nelle scuole altoatesine si celebrerà il 9 novembre, a ricordo della Caduta del Muro di Berlino nel 1989: l'aula ha approvato (2 no, 7 ast.) la relativa richiesta di **Alessandro Urzi** (FLI).

Nella discussione, **Hans Heiss** (Gruppo Verde) ha sottolineato che la stessa Germania non celebrava la ricorrenza, corrispondendo alla data della Notte dei cristalli, **Sven Knoll** (Südtiroler Freiheit) ha evidenziato l'analogia tra i Berlinesi e i Sudtirolesi separati dai propri fratelli, e **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) ha criticato che si festeggiasse la riunificazione della Germania mentre ci si opponeva a quella del Tirolo. Il presidente della Provincia **Luis Durnwalder** ha sottolineato che la caduta del Muro aveva portato alla pace in Europa. ■

Fatture gonfiate

Il **PdL** ha chiesto di rimborsare gli inquilini IPES.

Facendo riferimento allo "Scandalo IPES", **Mauro Minniti** (Popolo della Libertà) ha chiesto di sollecitare l'IPES a rimborsare le spese sostenute dagli inquilini a causa di fatture gonfiate.

L'ass. **Christian Tommasini** ha ribadito che ancora non si era arrivati a una sentenza, e che quindi quella delle fatture gonfiate era ancora un'ipotesi: l'IPES aveva comunque già dichiarato di essere disponibile ad attenersi a quanto sarebbe stato attestato dai giudici. Minniti ha quindi riformulato la mozione inserendo l'ipotesi di un effettivo accertamento degli illeciti da parte della magistratura, e la mozione è stata accolta all'unanimità. ■

Ridurre i transiti

Sollecitata con un voto congiunto di **SVP, Gruppo Verde e BürgerUnion** la ratifica, da parte di Roma, del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi.

Da due voti e una mozione presentati separatamente, **Elmar Pichler Rolle** (SVP), **Hans Heiss** (Gruppo Verde) e **Andreas Pöder** (Union für Südtirol) hanno elaborato un voto congiunto per sollecitare Governo e Parlamento alla ratifica del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, che vieta la realizzazione di nuovi collegamenti stradali transalpini.



Foto: Seehauser

Tale ratifica, hanno segnalato, permetterebbe di accantonare il progetto "Alemagna", evitare altre arterie attraverso la provincia, coordinare i vettori di trasporti, sfruttare meglio i collegamenti di trasporto esistenti mediante la telematica e sistemi di comando intelligenti, trasferire le merci dalla strada alla rotaia e a mezzi ecologici, evidenziare la verità dei costi, ridurre le emissioni.

Come ha spiegato Heiss, i protocolli non sono ancora stati ratificati dall'Italia, "e quello sui trasporti è particolarmente importante per regolare il traffico sulle diverse vie transalpine". Pichler Rolle ha ricordato che nel corso dell'esame della ratifica il Parlamento aveva addirittura votato contro per due volte, mentre Germania, Austria e Slovenia avevano già ratificato. Secondo lui, l'Italia pensava a progetti grandiosi come il ponte sullo stretto, ma non faceva nulla per costruire un futuro migliore: con il voto si voleva sollecitare il Parlamento a mantener fede agli impegni assunti. La mozione è stata approvata con 1 sola astensione. ■

Traffico sull'Autostrada del Brennero.

Basta centrali nucleari

Accolto l'appello contro questi impianti dei **Freiheitlichen**, che hanno chiesto di dare un segnale al Governo.

Pius Leitner ha segnalato la vicinanza all'Alto Adige delle centrali di Temelin (Repubblica ceca), Mochovce e Bohunice (Slovacchia), e di quelle tedesche, francesi e svizzere, il loro pericolo e il problema del deposito delle scorie, chiedendo al Consiglio di pronunciarsi a favore di stress test obbligatori per le centrali nucleari UE e di un piano decennale per la dismissione di tutte le centrali potenzialmente pericolose, e contro la realizzazione di depositi di scorie radioattive vicino alla provincia: "Sono anche i piccoli segnali e le proteste dei cittadini che fanno cambiare idea ai Governi", ha spiegato. **Hans Heiss** (Gruppo Verde) ha ricordato l'impegno dei Verdi contro il nucleare, ed espresso

il timore che più avanti, passata la paura per Fukushima, si sarebbe tornati all'attacco sull'energia atomica. Anche **Sven Knoll** (Südtiroler Freiheit) ha sostenuto la mozione, ritenendo importante che il Consiglio desse il suo segnale e rammaricandosi che fosse stato necessario un incidente perché alcuni rivedessero le loro posizioni.

L'ass. **Hans Berger** ha accolto la proposta, invitando però anche a sostenere lo sfruttamento dell'idroelettrico e criticando chi vi si opponeva. Con lo stralcio del riferimento al "piano decennale", la mozione è stata accolta dal plenum - a pochi giorni dal referendum sul nucleare vinto dai sì - con 2 sole astensioni. ■

Sì al rimpatrio assistito

Approvata la richiesta della **Lega Nord** di aderire al progetto Nirva.

Segnalando come, in un momento di crisi, molti immigrati disoccupati tornerebbero in patria volentieri, e illustrando le caratteristiche del progetto Nirva, co-finanziato dall'unione Europea e dal Ministero dell'Interno, orientato proprio al rimpatrio volontario assistito di immigrati rifugiati, richiedenti asilo, possessori di permesso per motivi umanitari, vittime della tratta di esseri umani o con permesso temporaneo, **Elena Artioli** (Lega Nord) ha chiesto che la Giunta aderisse a tale progetto, che coinvolge associazioni umanitarie come la Caritas. Artioli ha spiegato che il rimpatrio avviene su base volontaria, e che il finanziamento spetta alla UE, non alla Provincia.

Donato Seppi (Unitalia) ha apprezzato l'idea, temendo però che i rimpatriati poi tornassero, timore espresso anche da **Ulli Mair** e **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) che hanno criticato la politica UE in fatto di immigrazione, troppo permissiva e priva di coordinamento. **Sven Knoll** (Süd-Tiroler Freiheit) ha sottolineato che chi emigrava lo faceva per gravi problemi



Nirva è un programma per il rimpatrio volontario degli immigrati.

nello Stato d'origine: era quindi più opportuno dare agli immigrati non soldi, ma formazione. **Elmar Pichler Rolle** (SVP) ha accolto la proposta di Artioli, poiché il progetto coinvolgeva Comuni e associazioni non profit.

Dopo che l'ass. **Roberto Bizzo** ha sottolineato che la relativa direttiva UE non era ancora stata completamente recepita dall'Italia, e mancava quindi una disciplina nazionale, Elena Artioli ha ridotto all'essenziale il testo della mozione e diffuso materiale sul progetto, e la sua proposta è stata **approvata con 3 astensioni e i restanti favorevoli**. ■

Tedesco per stranieri

Sì alla proposta del **Gruppo Verde** di allargare le "150 ore" allo studio delle lingue locali.

I contratti nazionali prevedono permessi retribuiti (le cosiddette "150 ore") per consentire a dipendenti immigrati di seguire corsi di italiano: **Riccardo Dello Sbarba** (Gruppo Verde) ha chiesto che la Giunta promuovesse un'intesa territoriale che allargasse i permessi anche allo studio del tedesco e del ladino, indispensabili per l'integrazione degli immigrati. **Sven Knoll** (Südtiroler Freiheit) ha appoggiato la proposta, ricordando anche che nella recente audizione in Consiglio nessuno dei rappresentanti degli stranieri aveva parlato in tedesco. Per **Alessandro Urzi** (FLI) l'apprendimento delle lingue del territorio era positivo, ma la formulazione della mozione avrebbe permesso di seguire tre corsi diversi nelle tre lingue, sempre retribuiti, e questo era un problema per le aziende.

Secondo **Thomas Egger** (Die Freiheitlichen), l'integrazione era importante, ma era anche importante che non ci fossero troppe persone da integrare, e per **Pius Leitner** (F) gli imprenditori avevano dei doveri verso gli immigrati, di cui avevano promosso l'arrivo. **Donato Seppi** (Unitalia) ha chiesto di garantire le 150 ore anche ai lavoratori locali che volevano imparare il tedesco, il ladino o l'italiano, ed **Elmar Pichler Rolle** (SVP) ha accolto sia questa proposta che quella di Dello Sbarba, ritenendo necessario rendere presente il trilinguismo della provincia. L'ass. **Roberto Bizzo** ha accolto la proposta, dubitando però di poterla estendere anche ai lavoratori italiani, tedeschi e ladini per imparare le altre lingue provinciali, e **la mozione è stata approvata con un'astensione**. ■

Minoranze all'OSCE

SF ha chiesto di rappresentarvi la provincia di Bolzano.

Sven Knoll (Südtiroler Freiheit) ha chiesto che la Giunta promuovesse una rappresentanza autonoma dell'Alto Adige all'OSCE, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa che riconosce il diritto all'autodeterminazione, citato nell'Atto di Helsinki firmato nel '75 anche dall'Italia.

Pius Leitner (Die Freiheitlichen) ha ricordato che era già stata approvata una sua mozione in questo senso, **Elmar Pichler Rolle** (SVP) si è detto favorevole alla mozione, ma non alle sue premesse, che anche secondo il presidente della Provincia **Luis Durnwalder** erano una vera e propria richiesta di autodeterminazione con immediata applicazione; inoltre, l'Alto Adige non poteva certo chiedere una rappresentanza autonoma nell'OSCE, "ma semmai un proprio rappresentante nella delegazione italiana". Knoll ha stralciato ("malvolentieri") la parola "autonomia" dal testo della mozione, che è stata quindi sostenuta anche da **Hans Heiss** (Gruppo Verde), mentre **Thomas Egger** (F) ha considerato la modifica come l'ammissione, da parte della Südtiroler Freiheit, "che il Sudtirolo fa parte dell'Italia". Respinte le premesse, **la parte impegnativa della mozione è stata approvata con 2 voti contrari e i restanti voti favorevoli**. ■



L'area dove dovrebbe sorgere il poligono, nei pressi di Caldaro.

Poligono a Caldaro

Sven Knoll e Andreas Pöder hanno chiesto informazioni sul poligono di tiro che si intende realizzare presso il lago di Caldaro, ipotizzando fosse una contropartita per la cessione di aree militari. Anche Pius Leitner si è interessato al tema, e ha domandato se si intendesse anettervi un'area di atterraggio per elicotteri militari.

L'ass. Florian Mussner ha risposto che la realizzazione del poligono, che costerà 2,2, mio. € e rispetterà le norme paesaggistiche e antirumore, era prevista dall'accordo del 2007 sulla cessione di caserme: Caldaro e Vadena ne erano stati informati in gennaio; in cambio, erano stati ottenuti terreni importanti per i due Comuni. La Giunta non sa-

peva nulla del trasferimento dell'area di atterraggio.

Insegnanti competenti

Veronika Stirner ha segnalato la necessità di migliorare, presso la Facoltà di Scienze della Formazione a Bressanone, la formazione degli insegnanti nei settori sport, inglese e integrazione di scolari con difficoltà di apprendimento.

L'ass. Sabina Kasslatter Mur ha risposto che era in corso una riforma nei settori scuola dell'obbligo e dell'infanzia, con l'intenzione di allungare la formazione da 4 a 5 anni, con un approccio più pratico che avrebbe migliorato anche la formazione nei settori citati. Segnalati anche nuovi approfondimenti didattici per chi vuole insegnare inglese o sostenere alunni con difficoltà.

Gruppi linguistici

Riferendosi al prossimo censimento, Elena Artioli ha chiesto se la relativa dichiarazione etnica avrà anche effetto a livello individuale e se ci saranno sanzioni per chi non si dichiara, segnalando le difficoltà a farlo per i mistilingue.

Il presidente della Provincia Luis Durnwalder ha risposto che si tratta solo di un rilevamento della consistenza dei gruppi: la dichiarazione individuale può essere fatta in ogni momento il tribunale. Non ci sarà la voce "mistilingue" né sanzioni per chi non si dichiara: costui danneggerà però il proprio gruppo.

Energia eolica

Hans Heiss ha chiesto come mai fosse stato alleggerito l'originario divieto di realizzare impianti eolici in provincia, consentendoli non solo al Sattelberg ma anche al passo Santicolo e nell'area scistica Jochtal.

L'ass. Michl Laimer ha spiegato che gli impianti erano vietati nelle aree protette, nelle aree residenziali, sopra i 2.500 metri, e che necessitavano inoltre di una notevole velocità del vento, presente in pochi luoghi. I progetti dovevano inoltre essere sottoposti a bilancio ambientale. Ha aggiunto che il piano per il clima definiva lo sviluppo per il futuro, mirante a ridurre il consumo di energia e coprire il fabbisogno con energie rinnovabili. ■

Diritto di parola delle Regioni

La vicepresidente Julia Unterberger alla conferenza dei presidenti dei Consigli dei Länder tedeschi e austriaci a Wolfsburg, in Bassa Sassonia.

Il federalismo in Europa, il ruolo dei Parlamenti regionali e i fondi strutturali europei sono stati i temi al centro della Conferenza congiunta dei presidenti dei Parlamenti dei Länder tedeschi, austriaci e della Provincia di Bolzano a Wolfsburg, dove l'Alto Adige era rappresentato dalla vicepresidente Julia Unterberger.

Frutto dell'incontro è stata la "Dichiarazione di Wolfsburg", che sollecita Bruxelles e gli Stati membri a dare maggiore diritto di parola a Regioni e Länder, in modo tale che la politica della UE sia più vicina ai cittadini. ■



Unterberger con il presidente del Landtag della Bassa Sassonia Hermann Dinkla.